

lor bramosia di preda e di dominio, condusseli a far tremare sul trono di Costantinopoli il debole e vile imperatore Teodosio secondo; e fattoselo tributario, rivolse i cupidissimi sguardi all'occidente. Lor bassi e membruti corpi, sormontati da colli e da teste grosse, con occhi piccioli e tanto ritirati, che pareano due fori profondi con luci confitte addentro, faceano loro aspetto terribilmente nuovo alla Germania, alla Gallia ed all'Italia. Non mutavano lor vesti, pelli di bestie e tele mal tessute, lasciandole cadere a brani; avviluppavano le gambe in pelli di pecora, ed i piedi in pesanti calzari: e così impacciandosi a camminare, conseguitava stessero sempre sui cavalli, ma a guisa di donne; e sdegnosi dei tetti che dicevano prigioni, mangiavano al sereno non condite erbe salvatiche, o carni, che di sotto le natiche traevano già ammolite dall'essere calcate sul dorso dei cavalli calcando; e beveano bevanda porta dalle donne. Vendevano e comperavano, e stavano a lor tumultuose assemblee in sui cavalli in campo aperto; e quando il sonno faceva loro bassare le palpebre ed il capo, abbracciavano il collo del magro cavallo, e così atteggiati, con esso dormivano per le pianure, per le alture e per le foreste. Sopra carri, stanze delle donne e dei fanciulli, celebravano lor maritaggi, e sui carri uscivano alla luce i bambini. Ignorando agricoltura, ed il dove ed il quando fossero nati, vivevano senza pensare al futuro; ma sempre stimolati da cupidigia sterminata e feroce. Arditi guerrieri, erano, come i Persiani, prestissimi ad affrontare il nemico, ed astuti a volgergli all'uo-po le spalle. Su pegli altissimi monti Altai dell'Asia ferveano loro officine a modellare archi e frecce